

Trumbal, e quel d'Olanda, Giacomo Coliers. E molti cristiani e turchi, desiderosi di saper la somma del mio trattato, non tralasciarono di tentare più strade per insinuarmisi.

La mia stanchezza, avendo bisogno di riposo, fece differire insino alla mattina vegnente la conferenza; che si tenne in casa dell'ambasciadore d'Inghilterra, dove intervenne il Trumbal ancora e, come loro segretario, il signor Tomaso Kok, e l'ambasciadore d'Olanda con il suo fratello Alessandro.

Feci l'esposizione, in nome di cesare, delle fattesi aperture in Adrianopoli col vesiro, rimostrai la confidenza totale del medesimo nella diligenza e bontà loro, rappresentai le poderose forze che comandava il principe Luigi ed il positivo comandamento ch'avea di dare una sanguinosa battaglia; la quale o poteva esser già seguita o era molto prossima a succedere. In ultimo mostrai tutti gli ordini del gran vesiro, acciocchè ambedue gli ambasciadori si levassero e, comunicando a' medesimi tutte le conferenze tenute col gran vesir predetto e col suo gran cancelliere, con ogni caldezza gli esortai alla partenza.

Gli inglesi (e particolarmente l'Ussiè, per il troppo amor tenero che alla moglie portava) erano alla mossa renitenti ed a me dar voleano tutta la loro plenipotenza. L'olandese voleva muoversi e nel tempo stesso non negava di confidar tutto, come l'inglese, alla mia persona. Io protestai di non voler addossarmi affatto la somma intera di quest'affare, per non essere poi debitore d'ogni sinistro successo che fosse potuto succedere; e sempre più esagerai la necessità della loro partenza, che alla fine con preghiere e donativi guadagnai. Ed in quanto a me, accettai la plenipotenza per tutto quel tempo che essi fossero giunti al campo del gran vesiro, dove gli avevo io da precedere. (Il tenore della suddetta conferenza, con i voti, consulte ed altro che occorse, apparisce etc.).

Restati così contenti, ambedue gli ambasciadori andarono al caimecamo, per darli parte della vicina loro partenza e pregarlo d'assistenza, la quale subito ottennero.

In questa occasione conobbi il cavaliere Trumbal per un ministro molto sperimentato e di gran studio; e siccome non negava li benefici ricevuti dal re Giacomo, così confessava che